

Domenica 19 aprile 2026

Ensemble Dohnányi

dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Salvatore Passalacqua, clarinetto

Simone Manna, fagotto

Alessandro Caruana, tromba

Paolo Manzionna, violino

Amedeo Fenoglio, violoncello

Andrea Rebaudengo, pianoforte

PROGRAMMA

Maurice Ravel (1875-1937)

Trio in la minore per violino, violoncello e pianoforte, op. 67

Alfredo Casella (1883-1947)

Serenata per clarinetto, fagotto, tromba, violino e violoncello, op. 46

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ha dato vita al suo interno a più di trenta formazioni da camera di varie dimensioni che hanno lo scopo sia di differenziare l'impegno e l'esperienza dei musicisti, aprendoli verso un tipo diverso di repertorio, sia di sviluppare la loro intesa, l'autonomia e il gusto del suonare assieme.

A partire dalla stagione 2015-2016 le formazioni cameristiche dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai prendono regolarmente parte ai Concerti del Quirinale affrontando sia il grande repertorio classico sia opere che più raramente trovano spazio nella programmazione delle istituzioni musicali italiane, in un lavoro ora di valorizzazione e ora di vera e propria riscoperta.

Due opere scritte nello stesso decennio — gli anni Dieci e Venti del Novecento — da due compositori che si conoscevano bene e che hanno condiviso l'esperienza della Parigi musicale del primo dopoguerra, ma con esiti molto diversi.

Il Trio di Ravel è del 1914 ed è stato scritto in poche settimane febbrili nell'estate in cui scoppiò la Grande Guerra, come se Ravel avesse sentito che il tempo stava per

cambiare. È un'opera di perfezione quasi geometrica, dove ogni elemento — ritmo, armonia, timbro — è calcolato con una precisione che non esclude l'emozione, ma le conferisce una forma geometrica. Il dialogo tra gli strumenti è continuo e impeccabile, mentre la scrittura pianistica è tra le più esigenti del repertorio cameristico. Ravel costruisce qui un classicismo personale e moderno, radicalmente francese se si pensa a categorie da intendere in senso squisitamente musicale come chiarezza, eleganza e intelligenza formale.

La Serenata di Casella è del 1927 e appartiene, invece, al suo periodo neoclassico più maturo. L'organico insolito — clarinetto, fagotto, tromba, violino, violoncello — è già di per sé una dichiarazione di intenti: nessun equilibrio rassicurante, nessuna simmetria timbrica facile. Casella mescola ironia e rigore, sapori arcaici e modernità spigolosa, in un pezzo che sa di commedia ma non rinuncia alla costruzione. Se il Trio di Ravel guarda al classicismo con la nostalgia lucida di chi sa che non tornerà, la Serenata di Casella lo abita con una leggerezza beffarda, più italiana, più disposta a giocare con le proprie fonti.